

## 1. Il quesito centrale della ricerca e i suoi presupposti

La ricerca si propone, partendo dalla ricostruzione della vita organizzativa e delle scelte editoriali delle Edizioni Avanti! dalla ripresa dell'attività nell'ottobre 1953 ad opera del gruppo intorno a Gianni Bosio al dicembre 1964 (quando si resero formalmente autonome dal PSI e cambiarono la loro denominazione in Edizioni del Gallo), di individuare e mettere a fuoco le caratteristiche di un progetto culturale e politico-editoriale che intendeva rispondere all'industria culturale di massa riproponendo e "attualizzando" la cultura popolare e le tradizioni organizzative e di lotta del movimento operaio italiano<sup>1</sup>. E' l'ambizione e l'originalità di questo tentativo ad avermi interessato, oltre al tema del rapporto tra cultura "alta" e cultura "bassa" che ho sentito particolarmente nella mia attività di insegnante nelle scuole secondarie superiori. Inoltre il lavoro di schedatura archivistica sul fondo Luciano Della Mea, socialista di sinistra e a lungo responsabile della principale collana della casa editrice (Il Gallo), mi ha dato l'occasione di avvicinarmi all'attività delle Edizioni Avanti!<sup>2</sup>. Da una prima ricognizione sui materiali prodotti nell'arco del periodo prima considerato ho avuto l'impressione che nell'esperienza delle Edizioni Avanti! si siano condensati e riassunti, in forme a tratti anche caotiche ma vitali, aspetti diversi di un'attività che intendeva tenere insieme specialismo e divulgazione, tradizione e ricerca sul campo, letteratura e attenzione al documento, storiografia e antropologia. L'influenza delle elaborazioni di Ernesto De Martino intorno al concetto di "folklore progressivo" si intrecciano da subito, nella multiforme attività della casa editrice, con la storia e l'attività del movimento operaio e socialista, con l'attenzione verso la memorialistica, verso una narrativa di intonazione realistica e popolare per ambientazione e forme stilistiche, ma si esprime anche attraverso l'allestimento di mostre celebrative del partito o del giornale o ancora con la produzione di almanacchi, "fogli volanti", riproduzione di disegni satirici del primo novecento (Scalarini), dischi ecc. La personalità di Gianni Bosio, instancabile animatore delle Edizioni, con i suoi gusti, le sue scelte culturali e politiche, si riflette ampiamente nel catalogo di una casa editrice che, pur nella precarietà della condizione gestionale e finanziaria, tenterà di essere espressione della tradizione culturale socialista e insieme strumento per un suo rinnovamento di fronte all'emergere del "neocapitalismo". Sul grado di dipendenza o autonomia delle Edizioni rispetto alla Direzione del PSI si sono confrontate due posizioni: quella di Stefano Merli, che ha evidenziato il peso vincolante del partito sulle scelte editoriali e quella di Cesare Bermani, che al contrario ha accentuato fortemente l'indipendenza sostanziale dell'indirizzo culturale impresso da Bosio<sup>3</sup>. Da un'analisi ancora incompleta del catalogo e dei materiali archivistici, soprattutto la corrispondenza tra il gruppo redazionale e la direzione, mi sembra di poter condividere questa seconda interpretazione, anche se spesso Bermani tende ad appiattare l'esperienza della casa editrice al ruolo di semplice antesignana dell'attività dell'Istituto Ernesto De Martino. Occorre comunque tenere presente che Bosio e i suoi collaboratori si identificarono a lungo con la tradizione culturale socialista e si considerarono militanti socialisti fino alla rottura formale con il partito, senza farvi un vero e proprio lavoro frazionistico. Inoltre alcune collane, soprattutto "l'Attualità" e in parte "Biblioteca socialista" erano spesso diretta espressione degli organi di partito. L'enfasi, a tratti quasi ossessiva, posta sull'azione di base delle

---

<sup>1</sup> Sulle storiche Edizioni Avanti! prefasciste esiste un accurato studio di Chiara Barontini *La Società editrice Avanti! Profilo storico e catalogo di una casa editrice socialista 1911-1926* in "Almanacco", XXII, dicembre 2004 pp.11-123 frutto della Tesi di laurea (Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Prof. Carlo Maria Simonetti, a.a.1991-92). Non esiste ad oggi un lavoro d'insieme sull'attività delle Edizioni Avanti! dal 1953 al 1964. Notizie utili sono in Gianni Bosio *Giornale di un organizzatore di cultura*, Milano, Edizioni Avanti!, 1961 soprattutto riguardo al clima politico culturale in cui maturò l'iniziativa. Altre informazioni sull'ampliamento delle collane nell'ampia e accurata cronologia di Gianni Bosio *L'intellettuale rovesciato*, Milano, Jaca Book, 1998 pp.324-336 a cura di Cesare Bermani.

<sup>2</sup> Il lavoro su Della Mea si è tradotto prima nell'inventariazione di parte della corrispondenza (1949-1972) poi nella pubblicazione di un'antologia degli scritti con una delle cinque sezioni dedicata espressamente alla casa editrice: P.Mencarelli (a cura di) *Luciano Della Mea giornalista militante. Scritti 1949-1962*, Manduria, Lacaita, 2007 pp.195-230

<sup>3</sup> Cfr.S.Merli *Bosio, Montali e le origini della nuova sinistra*, Milano, Feltrineli, 1977

organizzazioni operaie così come sulla creatività, sulle espressioni musicali, narrative, teatrali, artistiche del “mondo popolare” si riflette in scelte editoriali che mantengono, pur nelle necessarie discontinuità e articolazioni, una loro unitarietà di fondo: lo sforzo di individuare la vita dell’ “Altra Italia”, quella popolare, contadina e proletaria ritenuta appunto “altra” da quella delle classi dominanti e ad esse inconciliabile, nell’ambizioso tentativo, sorretto da una vera e propria fede laica, di “...costruire, sulle radici e nella riscoperta del folklore politico della tradizione socialista, un nuovo folklore politico, e anche in piccolo la sovrastruttura di una civiltà”<sup>4</sup>. La ricerca intende appunto indagare le modalità organizzative, editoriali, politiche e culturali con cui si è espresso questo tentativo.

## 2. Il contesto storiografico nazionale e internazionale di riferimento

Dal punto di vista storiografico ho fatto riferimento ai contributi sulla storia del PSI, sia per le ricostruzioni generali che per gli studi che hanno messo a fuoco il tema della cultura politica socialista e degli eterogenei gruppi intellettuali che operarono negli anni cinquanta in rapporto più o meno diretto con lo stesso PSI. In quest’ultimo ambito ho rivolto particolare attenzione agli studi, quali soprattutto quelli di M.Degl’Innocenti, G.Arfe, V.Strinati e P.Mattera che hanno dato ampio spazio alla politica culturale socialista e in genere al ruolo degli intellettuali e degli organismi di partito (Commissione stampa e propaganda, Commissione cultura) che avevano il compito di operare per la diffusione della storia del movimento socialista attraverso pubblicazioni, riviste, convegni, mostre ecc<sup>5</sup>. La storia dell’editoria italiana, soprattutto del dopoguerra, è stata presa in considerazione per il contesto in cui si colloca la nascita della casa editrice. I volumi curati da S.Soldani, G.Turi e N.Tranfaglia sono stati i punti di riferimento principali, a cui si sono aggiunti i contributi sulla storia dell’editoria italiana e le ricerche pubblicate da un periodico come “La fabbrica del libro” espressione di un filone di studi che nel nostro paese ha inteso percorrere la strada dell’ormai classico *La nascita del libro* di Febvre e Martin (1958)<sup>6</sup>. Ho rivolto anche attenzione ai contributi sulla storia della lettura e della ricezione e alle sue possibili ricadute dal punto di vista della metodologia della ricerca: i lavori di G.Cavallo e R.D.Altick in particolare, ma anche le suggestioni di studiosi come G.Ragone, A. Cadioli e G.C.Ferretti mi hanno offerto spunti e piste di ricerca che, come cercherò di spiegare più avanti, devo ancora sviluppare pienamente<sup>7</sup>. Un punto di vista di critica degli apparati culturali, della “industrializzazione” del lavoro editoriale, del rapporto tra momento della produzione intellettuale e mondo dell’editoria e dei media culturali è al centro di molti scritti di Franco Fortini, fin da quelli apparsi sulla stampa socialista dai primi anni cinquanta agli ultimi dei primi anni novanta e raccolti in varie antologie<sup>8</sup>.

---

<sup>4</sup> Cfr. R.Salvadori *I dieci anni delle Edizioni Avanti!*, in “Movimento operaio e socialista”, X, n.2 (aprile-giugno 1964) p.162 dichiarazione di Gianni Bosio a Rinaldo Salvadori. Sull’unilateralità dell’insistenza sugli aspetti “oppositivi” della cultura popolare secondo l’interpretazione di Ernesto De Martino e Alberto Mario Cirese, interpretazione che influì fortemente sullo stesso Bosio, si è soffermato F.Dei *Beethoven e le mondine.Ripensare la cultura popolare*, Roma, Meltemi, 2002

<sup>5</sup> Cfr. Maurizio Degl’Innocenti *Storia del PSI dal dopoguerra a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1993, Paolo Mattera *Il partito inquieto*, Milano, Carocci, 2004, Valerio Strinati *Politica e cultura nel Partito socialista italiano*, Napoli, Liguori, 1980 Gaetano Arfe *Intellettuali e società di massa.I socialisti italiani dal 1945 ad oggi*, Genova, Ecig, 1984

<sup>6</sup> S.Soldani-G.Turi (a cura di) *Fare gli italiani.II.Una società di massa*, Bologna, Il Mulino, 1993; G.Turi (a cura di) *Storia dell’editoria nell’Italia repubblicana*, Firenze, Giunti, 1997; N.Tranfaglia e A.Vittoria *Storia degli editori italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2000

<sup>7</sup> G.Cavallo e R.Chartier (a cura di) *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Roma, Laterza, 1995; R.D.Altick *La democrazia fra le pagine.La lettura di massa nell’Inghilterra dell’Ottocento*, Bologna; Il Mulino, 1990 [The English Common reader.A social history of the mass reading public 1800-1900, Chicago, 1983, 1 ed. 1957];G.Ragone *Le lettere industriali.Editoria, letteratura e comunicazione in Letteratura italiana.Storia e geografia,III L’età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1989; A.Cadioli *L’industria delle lettere.L’editoria letteraria in Italia dal 1945 agli anni ottanta*, Roma, Editori riuniti, 1981; G.C.Ferretti *Storia dell’editoria letteraria in Italia.1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004

<sup>8</sup> Tra questi ho trovato di particolare interesse quelli compresi in *Insistenze.Cinquanta scritti 1976-1984*, Milano, Garzanti, 1985 in particolare *Il mercato delle lettere*, pp.81-84, *Per uno stato civile del libro*, pp.85-89 con stimolanti

Da alcune tendenze attuali della critica letteraria ho tratto spunti e suggestioni che ho, almeno in parte e tenendo ovviamente conto del mio specifico oggetto di studio, intenzione di riprendere: è il caso del gruppo di lavoro coordinato da Romano Luperini e della collana “La scrittura e l’interpretazione”, affiancata dalla rivista “Allegoria”, entrambe nate con l’intento di fornire una ricostruzione accurata e puntuale della storia della ricezione e della critica da raggiungere presentando i gusti e “l’orizzonte di attesa” del pubblico, le reazioni dei lettori, le recensioni e il dibattito letterario<sup>9</sup>. Gli studi sul concetto di “popolare”, in particolare sull’uso e la storicizzazione del concetto sono stati e sono un riferimento costante nel mio lavoro, vista la caratterizzazione della casa editrice e l’impronta di Gianni Bosio oltre al ruolo giocato in essa da Alberto Mario Cirese<sup>10</sup>. I contributi di Fabio Dei, Annamaria Rivera e Alessandro Portelli, tra gli altri, mi hanno consentito di avere i primi elementi di orientamento su di un tema quanto mai complesso e dibattuto dalle chiare implicazioni inter e transdisciplinari (tra antropologia e storia innanzitutto), mentre costantemente presenti ho avuto gli scritti di Cesare Bermanni, punto di partenza obbligato per chi si avvicina alle iniziative promosse dal gruppo intorno a Bosio, soprattutto a partire dalla fine degli anni ’50.<sup>11</sup> I riferimenti alla storiografia internazionale sono soprattutto relativi ai contributi di R. Charter e R. Darnton e alle possibili suggestioni provenienti dalla storia culturale, in particolare quelli relativi al mondo della circolazione libraria, della lettura e della fruizione dei testi a stampa.<sup>12</sup> Il lavoro di S. Gundle *I comunisti italiani tra Hollywood e Mosca* (Firenze, Giunti, 1995) sulla cultura dei comunisti italiani mi ha particolarmente interessato e ha costituito, almeno in parte, una spinta ad affrontare in ambito socialista alcune questioni e problematiche simili a quelle affrontate dallo storico inglese.

### 3. La metodologia della ricerca

Il particolare oggetto di studio, una casa editrice militante che intendeva in primo luogo perseguire un progetto culturale già piuttosto ben definito pur nel quadro di uno stretto rapporto con il partito, ha richiesto di adottare un approccio che partendo dalla storia della casa editrice e perciò dalla sua specificità, situasse tale attività nel quadro dei dibattiti teorici e delle iniziative politico-culturali

---

indicazioni su possibili filoni di studio e il più famoso *La casalinga di Noceto*, pp.146-149 contro l’esaltazione del “disinteresse” editoriale.

<sup>9</sup> Ho tratto spunti anche da R. Luperini *Il dialogo e il conflitto. Per un’ermeneutica materialistica*, Bari, Laterza, 1999. Sul ruolo giocato dalle recensioni sulla stampa come tramite tra autore e pubblico si è soffermato J. Jurt *Tra lettura e scrittura: la critica letteraria come istanza del campo intellettuale* in C. Bordoni (a cura di) *Produzione letteraria e cultura di massa*, Carrara, Apuana editrice, 1989

<sup>10</sup> A Cirese si deve una sistemazione teorica relativa ai “dislivelli interni di cultura” in *Cultura egemonica e culture subalterne*, Palombo, 2001 pp.20-31

<sup>11</sup> Cfr. F. Dei *Beethoven e le mondine. Ripensare la cultura popolare*, cit. A. Portelli *Cultura popolare e popular culture. Differenze e rapporti* e A. Rivera-M. Tari *Da Gramsci all’hip-hop, alla ricerca del ‘popolare’* in “Il De Martino”, n.9 (1999) rispettivamente pp.9-22 e 41-58. Il numero monografico della rivista, espressione dell’omonimo istituto, contiene gli atti del convegno “Il concetto di popolare tra scrittura, musica e immagine” tenuto a Sesto fiorentino, Villa S. Lorenzo al Prato, 30-31 maggio 1998.

<sup>12</sup> R. Chartier *Cultura scritta e società*, Milano, Bonnard, 1999 in particolare l’introduzione e il capitolo *Lecture popolari* pp.95-112. R. Darnton *Storia della lettura* in P. Burke (a cura di) *La storiografia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2000 pp.167-198 in particolare le intense considerazioni svolte dallo storico nelle ultime due pagine mi sembrano adatte al tipo di autori, di pubblicazioni e di pubblico delle Edizioni Avanti! la cui forte caratterizzazione militante conferiva inevitabilmente un chiaro significato formativo, politico ed identitario insieme, all’esercizio della lettura: “...in che maniera pubblici diversi hanno costruito i testi che leggevano, assoggettandoli a slittamenti di significato? La domanda può suonare astrusa, ma molto dipende da essa. Basta pensare a quanto spesso la lettura ha mutato il corso della storia-la lettura di S. Paolo da parte di Lutero, quella di Hegel a cura di Marx o quella di Marx ad opera di Mao. Questi punti emergono in un processo più profondo e più vasto, lo sforzo interminabile dell’uomo per trovare un senso al mondo che lo circonda e all’interno di se stesso. Se potessimo capire la maniera in cui l’uomo ha letto, ci avvicineremmo a comprendere il modo in cui ha dato senso alla sua vita; e per questa via, la via della storia, potremmo anche soddisfare una parte del nostro personale bisogno di senso” p.193-194. In generale le opere di Roger Chartier e Robert Darnton, anche se decisamente rivolte alla storia moderna e soprattutto al XVIII secolo presentano spunti assai interessanti dal punto di vista della riflessione teorico-metodologica e sui rapporti tra la forma estrinseca dei testi a stampa e la loro fruibilità da parte dei lettori.

all'interno del movimento operaio. Studiare una piccola casa editrice militante negli anni cinquanta che si collocava in una prospettiva di ricerca e di intervento culturale originale, spesso in conflitto con gli orientamenti prevalenti nel movimento operaio e nel suo stesso partito, significa esaminarne certo la produzione editoriale, le motivazioni che hanno sotteso alla scelta di determinati autori, titoli e filoni di ricerca, l'attivazione di nuove collane e l'abbandono di altre ecc. Significa però anche confrontarla con il contesto in cui si trovò ad operare, con la ricezione dei suoi testi presso la "comunità di lettori" a cui si rivolgeva, prima sostanzialmente quello del movimento operaio poi più genericamente popolare. Le recensioni alle opere sulla stampa, la corrispondenza intrattenuta con lettori e militanti, le polemiche o le approvazioni suscitate dentro e fuori il partito da alcune scelte editoriali possono costituire altrettante tracce di lavoro, possibili grazie alla presenza di nuclei documentari quali le recensioni apparse sulla stampa quotidiana e periodica (Fondo Edizioni Avanti!). Da qui il ricorso ad una pluralità di suggestioni disciplinari: dalla storia dell'editoria a quella della cultura politica socialista, dalla critica letteraria agli studi sulla ricezione con una particolare attenzione alla storia culturale nell'accezione di storia della lettura proposta da Roger Chartier e Robert Darnton.

#### **4. Le fonti e le questioni relative al loro uso**

Le fonti archivistiche utilizzate sono state essenzialmente quelle del Fondo Edizioni Avanti! e le carte di Gianni Bosio, conservate in parte presso l'Istituto De Martino e in parte presso l'Istituto mantovano di storia contemporanea. Materiali come la corrispondenza del Fondo Luciano Della Mea e la serie sulla rubrica Arrivi e Partenze (Avanti! 1954-58) sempre conservata all'interno del medesimo archivio, oltre alla raccolta di recensioni sui libri della casa editrice, possono costituire importanti strumenti per lo studio di come vennero accolti dal pubblico dei lettori e dei critici i testi pubblicati. Per quanto attiene alle fonti archivistiche si fornisce un breve elenco delle stesse:

*Fondo Edizioni Avanti!, Istituto Ernesto De Martino di Sesto fiorentino*

80 bb. Non inventariato, parzialmente ordinato, nessuno strumento di corredo. E' l'archivio della casa editrice. Contiene corrispondenza con gli autori, con le federazioni del PSI, con gli organismi di partito, bozze e materiali preparatori dei volumi, anche di scritti poi rimasti inediti. I verbali delle riunioni del comitato redazionale, da alcuni sondaggi, sembrano quasi del tutto inesistenti. Alcune cartelle conservano ritagli stampa di recensioni ai volumi pubblicati.

*Fondo Gianni Bosio (ex abitazione personale, via Sansovino di Milano), Istituto Ernesto De Martino di Sesto fiorentino*

297 fasc. Inventariato. Parzialmente ordinato. L'archivio è costituito da materiale estremamente eterogeneo, raccolto in occasione di ricerche e per l'elaborazione di pubblicazioni. Carteggi, opuscoli, riviste, nastri. Annessa all'archivio cartaceo la biblioteca di 1264 volumi e l'emeroteca

*Fondo Gianni Bosio, Istituto mantovano di Storia contemporanea, Mantova*

644 fasc. Inventariato e ordinato. Contiene corrispondenza e numerosi fascicoli, circa 65, riguardano la casa editrice, con materiali ad uso interno contabile e redazionale. Integra quello della casa editrice.

*Fondo Luciano Della Mea, Fondazione di Studi storici Filippo Turati di Firenze*

25 bb. Parzialmente inventariato. Ordinato. Esiste una guida generale all'archivio. La corrispondenza per gli anni 1953-1962 riguarda in parte anche il lavoro editoriale. All'interno della serie riguardante l'attività giornalistica sono presenti numerose recensioni di Della Mea a volumi della casa editrice.

Le fonti a stampa utilizzate, oltre ovviamente alle pagine culturali dell'Avanti!, sono in primo luogo periodici socialisti o di area socialista quali in particolare "Mondo operaio", "Rassegna socialista", "Mondo nuovo", "Il Labriola". Inoltre periodici o pubblicazioni dedicate alla diffusione del libro e della lettura nell'ambito del movimento operaio o che comunque ad esse davano uno spazio significativo: "Il Calendario del Popolo", "Lecture per tutti", "Incontri oggi", "Vie nuove".

Per quanto attiene alle testimonianze orali particolarmente utili si sono rivelate quelle di Sergio Bitossi e Ivan Della Mea, il primo redattore per circa due anni della casa editrice, il secondo per la

conoscenza diretta di alcuni dei protagonisti della stessa a partire, oltre ovviamente al fratello Luciano, da Gianni Bosio.

## **5. Esempificazione dell'uso delle fonti: la genesi della collana "Il Gallo" e la direzione di Luciano Della Mea.**

Nelle note dattiloscritte preparate da Bosio per la presentazione della collana destinata ad essere l'asse portante delle Edizioni soprattutto dal punto di vista commerciale, il termine "verità" ricorre quattro volte in meno di quindici righe con accanto aggettivi come "semplice" e "nuda" a rimarcare uno spirito, un'impronta ben presente negli oltre settanta titoli che in dieci anni vi troveranno posto. La collana sarà "schiettamente popolare", argomenta Bosio con tono quasi socratico, perché basata su di "una democratica ricerca della verità nuda e semplice in ogni uomo, fatto, pensiero, a vantaggio di tutti, accessibile a tutti." [sottolineato dall'A.]<sup>13</sup>. Il simbolo del Gallo riassume esplicitamente una vera e propria poetica che si riflette coerentemente, come vedremo, sui titoli scelti: "...il gallo canta all'alba e canta per tutti. Canta all'alba quando le energie sono fresche e bella è la speranza e forte è l'invito ad alzarsi e a mettersi in cammino per realizzarla; canta per tutti perché tutti hanno orecchi per sentire...". In effetti a distinguerla dalle altre collane delle Edizioni, che pure non intesero mai rivolgersi ad un pubblico di alta cultura, è innanzitutto proprio l'impostazione largamente divulgativa unita ad un linguaggio semplice e accessibile, a fronte di una grande varietà di generi e temi: dal romanzo breve al racconto, dalla memorialistica a reportages giornalistici, dalla poesia alla saggistica tecnica e scientifica. Il tutto in un formato, una veste grafica (che si avvale della prestigiosa collaborazione di Albe Steiner, già grafico de "Il Politecnico") e un prezzo che intendevano esplicitamente ispirarsi alle edizioni economiche di case editrici sempre più connotate da una vera e propria struttura industriale e che nei primi anni cinquanta potevano annoverare collane economiche di largo successo commerciale: è questo il caso, solo per citare quello più clamoroso, della Biblioteca Universale Rizzoli (la presto leggendaria BUR dalla copertina grigia) destinata a rivoluzionare gusti e tendenze del mercato editoriale italiano. Luciano Della Mea, cronista dell'Avanti! milanese e collaboratore di Bosio assunse la responsabilità della collana fino al 1962. "Il gallo" dette largo spazio, almeno fino al 1958, a testi di narrativa con romanzi brevi e raccolte di racconti presentati, a volte con un discreto successo in rassegne e concorsi letterari. Aperta nell'ottobre 1953 da *Il maggiore è un rosso* di Fausto Nitti, ricordi di un volontario antifascista della guerra di Spagna, Il Gallo annovera in pochi anni alcuni titoli che troveranno un loro significativo spazio editoriale, anche per i riconoscimenti critici ricevuti: è questo il caso, oltre allo stesso volume del Nitti, Premio Prato 1954, anche e soprattutto di *Si fa presto a dire fame* di Piero Caleffi, Premio Venezia per la Resistenza nel 1955 e piccolo best-seller con otto tra edizioni e ristampe fino al 1960 o ancora di *Terza liceo* di Marcella Olschki Premio Bagutta sempre nel 1955. La pubblicazione di romanzi brevi e raccolte di racconti, almeno fino alla metà degli anni cinquanta è pervasa da una forma di neorealismo attento, più che alle formule ideologiche, a ritrarre spaccati di vita delle classi popolari con protagonisti animati da un'etica solidaristica tanto ingenua e istintiva quanto ben radicata e intensamente vissuta, che Fortini definì felicemente "il socialismo degli umili"<sup>14</sup>. Il Tobia di Luciano Della Mea, il Carlone di Libero Bigiaretti, i personaggi di Bruno Cara o Giorgio Ognibene, solo per citarne alcuni, rispondono ad una poetica di gusto verista ampiamente presente prima che l'interesse per la poesia, l'ampio spazio alla saggistica e la saturazione della produzione narrativa nel mercato editoriale

---

<sup>13</sup> G.Bosio [Appunti datt. per la presentazione della collana Il Gallo] in Fondo Edizioni Avanti!, B. "Costituenda..." Sempre nello stesso testo, tra le parti successivamente eliminate per la pubblicazione, si può leggere ancora "Di questo spirito genuino, fresco, arguto, senza fronzoli, essa fa parte a tutti: all'operaio e all'ingegnere, al professore e al contadino, alla massaia, all'artigiano e al soldato. La collana non parla un linguaggio tecnico, da specialisti, né guarda i propri lettori a distanza o dall'alto in basso. Ama piuttosto conversare piacevolmente e semplicemente con loro, da uomo a uomo, di un problema così importante e antico qual è quello della verità che ogni uomo e ogni cosa recano nascosta in seno".

<sup>14</sup> F.Fortini *Una vita da Tobia. Una raccolta di racconti di Luciano Della Mea*, in "Avanti!" 5 gennaio 1954.

segnassero, alla fine degli anni '50, un deciso mutamento di indirizzo della casa editrice<sup>15</sup>. In effetti dopo il 1956 la pubblicazione di testi poetici andrà decisamente arricchendosi con autori importanti, fra cui Brecht, Hikmhet, Hughes e titoli decisamente inconsueti come quelli dedicati alla poesia dialettale di Egidio Meneghetti, ai poeti esquimesi, al bulgaro Vapzarov o alla produzione poetica di Mao. A questi sono da aggiungere inchieste o denunce su alcuni temi riguardanti la condizione femminile, i diritti civili e di libertà largamente presenti nell'intero catalogo della casa editrice, a cui peraltro non sempre corrispose un adeguato successo di vendite, tra questi: *Lettere dalle case chiuse* raccolte da Lina Merlin e Carla Barberis, *I fuorilegge del matrimonio* di Renato Sansone, *Donne come te* a cura di Joyce Lussu ecc. Reportages giornalistici e appunti di viaggio come *Buongiorno Cina* di Gaetano Tumiati o *I corvi scherzano a Varsavia* di Tommaso Fiore si alternano a vibranti atti d'accusa verso episodi di esclusione sociale come *Roma ore 11* di Elio Petri, crudo resoconto del crollo di una palazzina che ospitava centinaia di ragazze per un concorso. Non mancano all'interno della collana titoli decisamente eterodossi per la cultura politica dell'epoca: è il caso del volume, uscito nel 1954, di K.Kosik dedicato ad un campione dello sport, Emil Zatopeck, mezzofondista cecoslovacco che incarnava le austere virtù del campione "socialista", degli scritti sulla guerra per bande di un allora (1962) sconosciuto dirigente della rivoluzione cubana, tale Ernesto che Guevara, della pionieristica attenzione per i movimenti di liberazione nazionale del Terzo Mondo come *I kikuyo* di Yomo Kenyatta, *Africa aperta* di J.Favrel "Kermoal" o ancora *Algeria anno 7* di Mario Giovana. La saggistica, oltre ad un'intensa produzione legata alla storia della resistenza o del movimento socialista, darà uno spazio significativo anche alla divulgazione scientifica e tecnica con un interesse non occasionale al punto che si giungerà anche ad ipotizzare una collana manualistica sullo storico modello della Hoepli, mai realizzata, ma che venne ampiamente discussa<sup>16</sup>. Nei primi anni sessanta la collana omnibus dimostrava però di aver ormai esaurito i propri motivi di fondo, la caratterizzazione "popolare" doveva infatti confrontarsi con un mercato editoriale profondamente mutato, il tutto nel contesto di grandi trasformazioni sociali e politiche con l'avvento dei primi segni della società dei consumi, delle prime manifestazioni del risveglio operaio e il declino ormai irreversibile di quel mondo semplice, povero e picaresco in cui si erano mossi i personaggi che avevano animato la collana nella prima metà degli anni cinquanta. La riunione dei direttori di collana delle Edizioni del 25 novembre 1962 sancisce programmaticamente questo passaggio: Luciano Della Mea, responsabile de "Il gallo", ne dichiara esplicitamente l'esaurimento almeno nella forma nella quale era stata originariamente concepita e in effetti verranno successivamente editi solo alcuni titoli fino al 1964, anno in cui cessò definitivamente<sup>17</sup>.

## 6. I risultati attesi dalla ricerca

Al momento vorrei mettere alla prova metodologie di indagine che pongono al centro dell'attenzione la "comunità dei lettori" analizzando quindi non più solo le scelte dello scrittore ma anche e soprattutto quelle di chi pubblica il testo. Il processo che porta (o non porta) un testo a diventare libro deve essere funzionale al gruppo di lettori cui l'autore e l'editore si rivolgono o vorrebbero rivolgersi. Ecco quindi l'importanza, ora non più in chiave angustamente erudita, di ciò che viene definito "paratesto" cioè la scelta del formato, della copertina, del frontespizio, della prefazione, delle illustrazioni ecc. Nel presente scritto ho fatto più volte riferimento anche a questi aspetti come possibili tracce di lavoro. Vorrei quindi giungere a delineare, per le Edizioni Avanti!, "l'identità editorial-letteraria", oltre che politica e culturale nel senso di cui ho parlato nel primo paragrafo e nei termini che bene ha espresso Gian Carlo Ferretti: "Come e perché viene pubblicato

---

<sup>15</sup> Una rassegna critica soprattutto della produzione narrativa del catalogo delle Edizioni a tre anni dalla loro ripresa è quello di Joyce Lussu, a sua volta collaboratrice della casa editrice: *Le Edizioni Avanti! nella cultura di oggi*, in "Mondo operaio", n.9 (settembre 1956) pp.518-522

<sup>16</sup> Appunto ms. di Bosio in Fondo Bosio-Mantova, b.30.f. "Idee future", s. d. ma 1962.

<sup>17</sup> L.Della Mea *Nota informativa sulla collana "Il gallo" delle Edizioni Avanti!* in Fondo Bosio-Mantova, b.30.f.134

un libro, in quella casa editrice e non in un'altra, con una scelta editoriale e intellettuale insieme. Come e perché viene prodotto in quella veste e in quella collana, in quella tiratura e in quel prezzo. Come e perché viene lanciato in quel momento e in quel modo, tra pubblicità e servizio stampa. Come e perché ottiene quei risultati di stampa, di critica e di vendita [...] contribuendo tutto questo all'elaborazione di una politica e di una *immagine* editoriale”<sup>18</sup>. L'interesse per la ricezione e per il mondo dell'editoria, per la diffusione e circolazione di testi e idee sembra aver interessato la storiografia italiana soprattutto a partire dagli inizi degli anni ottanta, con un lavoro più rigoroso ed esteso negli anni novanta che ha combinato l'utilizzazione di archivi personali, pubblici e aziendali. Sono così giunti primi importanti risultati non solo lo studio di Turi su Casa Einaudi più attento all'attività dei gruppi intellettuali, ma anche con ricerche su Mondadori (Arnoldo e Alberto-Il Saggiatore), Olschki, Sansoni, Nerbini tra le altre. La pubblicazione di cataloghi storici della principali case editrici, con apparati critici e saggi introduttivi ha ulteriormente ampliato il panorama degli strumenti di studio e delle ricerche sull'argomento: la bibliografia posta in appendice al volume di Gian Franco Ferretti, già citato, riporta quelli di Mondadori (1985), Einaudi (1999), Bompiani (1998), Editori riuniti (1982), Feltrinelli (1995), Laterza (2001). Dall'analisi dei cataloghi editoriali e dalla corrispondenza di Gianni Bosio e dei suoi collaboratori con gli autori dovrebbe emergere un ritratto della casa editrice che tenga insieme le informazioni di tipo più strettamente editoriale e il quadro, la natura e la dinamica degli orientamenti culturali e politici da restituire nella loro complessità e originalità.

## **7. Articolazione del progetto di ricerca**

Il lavoro dovrebbe dividersi in due parti principali, più una terza dedicata al catalogo. La prima riguardante più propriamente la storia della casa editrice in quanto organizzazione: rapporti con il partito, aspetti amministrativi, gestionali e contabili. Due capitoli iniziali, qui sintetizzati, dovrebbero riguardare rispettivamente la produzione editoriale del PSI nell'immediato dopoguerra e la rete di organismi per la cultura popolare e la promozione del libro nei primi anni cinquanta: entrambi aspetti che ritengo necessario trattare per inquadrare il contesto in cui si mosse l'iniziativa di Bosio e soprattutto i suoi caratteri peculiari, la sua originalità rispetto ad altre analoghe nel campo del movimento operaio, a partire da quelle promosse dal PCI o collaterali al partito (COLIP, Universale Feltrinelli, Editori riuniti). Altri due riguardano invece più propriamente la nascita, lo sviluppo e il consolidamento della casa editrice dal punto di vista organizzativo e gestionale, e infine i motivi del distacco dal PSI. La seconda parte, relativa più propriamente alla produzione editoriale, è dedicata invece all'analisi dei cataloghi, delle collane, dei progetti culturali, al rapporto con gli autori e collaboratori (qui ristretto ai soli Roberto Leydi e Alberto Mario Cirese a solo titolo indicativo e per l'importanza della ricerca musicale e antropologica) ecc. con capitoli dedicati agli indirizzi culturali più caratterizzanti. Come già detto, la presenza di un'ampia raccolta di recensioni di riviste e giornali presso il Fondo delle Edizioni Avanti!, oltre alle lettere di lettori e militanti pervenute alla casa editrice e alla rubrica “Arrivi e partenze” tenuta sull'Avanti! da Luciano Della Mea, possono offrire contributi significativi per lo studio della ricezione dei testi, o meglio di un campione significativo di essi, in grado di fornirci qualche indicazione su come essi siano stati accolti e interpretati dal pubblico a cui erano diretti<sup>19</sup>. Uno studio dei testi rifiutati (prevalentemente memorie, racconti e romanzi), che soprattutto nei primi anni giungevano numerosi, potrebbe riservare qualche interesse anche per gettare uno sguardo su un sotterraneo mondo di aspettative ed

---

<sup>18</sup> G.C.Ferretti *Storia dell'editoria letteraria*, cit., p.517

<sup>19</sup> Sulle potenzialità di questo approccio interpretativo cfr. A.Cadioli *La ricezione*, Bari, Laterza, 1998. Utili indicazioni per lo studio della storia della lettura come pratica sociale nel saggio di M.Lyons *I nuovi lettori del XIX secolo: donne, fanciulli, operai* in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di G.Cavallo e R.Chartier, Roma, Laterza, 1995 pp.371-407. Sempre nell'ambito degli studi sulla ricezione, si è di recente insistito sulle potenzialità dello studio sul cosiddetto “paratesto” (copertina, illustrazioni, caratteri tipografici, carta ecc.) come elemento di interazione significativa con i lettori.

esperienze personali, su di un clima culturale e sociale espresso in forme non mediate<sup>20</sup>. Alla collana omnibus “Il gallo” è qui assegnato uno spazio particolarmente ampio per il ruolo decisivo, “preponderante e assorbente” come ebbe a definirlo Luciano Della Mea che ne fu l’animatore, nell’ambito della casa editrice e la pluralità di spunti che essa offre allo studio. I sintetici riferimenti alle altre collane sono all’interno di nuclei di interesse, di ramificazioni di un’attività culturale ed editoriale che ho dovuto così individuare ed enucleare per evitare una pura elencazione di titoli ed autori. Una terza parte dovrebbe infine riguardare il catalogo generale dal 1953 al 1964, anche se è del tutto evidente che il cambiamento di denominazione in “Edizioni del Gallo” non indica di per sé un cambiamento radicale, una vera e propria discontinuità nell’indirizzo culturale della casa editrice. In ogni caso mi sembra comunque importante confermare il 1964 come termine *ad quem* della ricerca: la piena autonomia dal PSI consente a Bosio e ai suoi collaboratori di sviluppare più ampiamente il proprio progetto culturale nella sua originalità, di orientarlo verso indirizzi (il canto sociale, la ricerca con le fonti orali, l’intervento culturale sul territorio ecc.) se non incompatibili certo estranei alle problematiche del partito ormai entrato stabilmente nell’area di governo.

## 8. Risultati finora conseguiti

Al momento, dopo circa due anni di lavoro, i principali risultati della ricerca sono stati soprattutto quelli relativi alla ricostruzione dei passaggi fondamentali della storia della casa editrice, l’articolazione delle sue collane, il delinearsi dei principali campi di indagine (antropologia, canto sociale, ricerca sulla cultura popolare) e almeno in parte il contesto delle iniziative culturali del movimento operaio all’interno del quale si colloca la sua attività. Si danno di seguito, con una paragrafazione ovviamente provvisoria, una breve sintesi di alcuni risultati della ricerca secondo l’articolazione precedentemente illustrata:

### I. GENESI E STORIA DI UN PROGETTO EDITORIALE

#### 1.1 Il PSI e il lavoro editoriale nel secondo dopoguerra.

Nell’immediato dopoguerra il lavoro editoriale prodotto direttamente dal Partito socialista si tradusse essenzialmente nella pubblicazione di opuscoli riguardanti la natura, il programma e i presupposti ideologici del partito. Il fine propagandistico e di formazione dei militanti si imponeva quasi necessariamente, se pensiamo alla cesura costituita dal ventennio fascista e al problema non solo di riannodare i fili di una storia e di una tradizione ma anche e soprattutto di presentare quasi *ex novo* gli obiettivi di fondo del partito, il senso stesso della propria esistenza in quanto organizzazione<sup>21</sup>. Veste grafica, formato e caratteri non si discostano significativamente da quelli anteguerra della storica casa editrice del partito, mentre il linguaggio semplice e accessibile segnala l’esigenza della larga divulgazione solo in alcuni casi pensata a ben definiti strati sociali, come le donne, i contadini o gli intellettuali<sup>22</sup>. Alcuni testi, pubblicati sotto la denominazione Libreria

---

<sup>20</sup> Il Fondo Bosio conservato a Mantova e quello delle Edizioni Avanti!, solo parzialmente ordinato, conservano decine di dattiloscritti o manoscritti che ricordano abbastanza da vicino quanto descritto da Franco Fortini riguardo alla redazione de “Il Politecnico”: “Capitavano i personaggi di quegli anni: operai affamati, giornalisti, ex partigiani, ragazze scappate di casa, mentecatti. Arrivavano montagne di manoscritti, la più parte diari di guerra, di prigionia, di vita operaia, poesie esemplate sulle traduzioni degli americani, racconti di vita clandestina [...] Era per noi la conferma della scoperta che avevamo fatta durante la guerra: quella delle incredibili possibilità della nostra provincia, delle energie latenti nelle classi mute. Era l’indistinto caos delle culture italiane, quello che vedevamo attraverso quelle lettere.” in *Dieci Inverni 1947-1957. Contributo ad un discorso socialista*, Milano, Feltrinelli, 1957 p.45 La vicenda dello stesso Luciano Della Mea narratore è in buona parte prodotto di quel mondo.

<sup>21</sup> M.U.G. [Ugo Guido Mondolfo] *Lineamenti del socialismo*, Roma-Milano, S.A. Editrice Avanti!, s.d. [1945], uscito per la collana “Pagine socialiste” in cui è esplicito l’intento di rivolgersi ai giovani, cresciuti all’interno delle istituzioni fasciste ma anche alla fascia d’età tra i 40 e i 45 anni: quasi tutti, secondo l’autore “...ignorano quel che il socialismo sia e quel che i socialisti abbiano fatto.” p.44

<sup>22</sup> Elena Caporaso-Carla Cartasegna *La donna e il socialismo*, Roma, Società editrice Avanti!, [1945] in cui, oltre a sottolineare che il PSI non è contrario ai principi religiosi sulla scorta dello stereotipo di “Cristo primo vero socialista” si toccano accenti di caldo utopismo, comuni del resto a molti testi dell’epoca, sull’avvento della società socialista: “...La donna potrà scegliere liberamente il proprio compagno, senza che questi le venga imposto dai familiari per motivi di interesse; scomparirà il doloroso e umiliante fenomeno della prostituzione, perché ad ogni figlia del popolo



Avanti!, Società anonima editrice Avanti! o Società editrice Avanti! e con il tradizionale simbolo del sagittario, riproducono interventi e discorsi di Pietro Nenni, la commemorazione di figure esemplari (Matteotti, Buoizzi) o documenti di partito, mentre altri editi a cura dell'Istituto di studi socialisti, su impulso di Lelio Basso, si caratterizzano per un maggiore approfondimento di argomenti legati all'attualità economica e sociale. Collane come quella di "Cultura politica", "Biblioteca di propaganda socialista" o "Documenti socialisti" ospitano scritti o prefazioni di militanti e intellettuali attivi anche durante il periodo prefascista: è questo il caso di Olindo Vernocchi, Gustavo Sacerdote, Franco Lombardi solo per citare i nomi più ricorrenti. La produzione editoriale a cura del Centro diffusione stampa del partito e della sezione editoriale collegata al quotidiano, continuò questa impostazione negli anni seguenti mentre piccole iniziative editoriali come "La foresta rossa" vicine al partito pubblicavano alcuni testi di memorialistica o inchieste giornalistiche. Solo intorno al 1952, in occasione delle celebrazioni per il sessantesimo della fondazione del partito e con la collaborazione per gli inserti storici dell'Avanti! del gruppo milanese attorno a Gianni Bosio, si può parlare di una ripresa dell'attività editoriale secondo un piano prestabilito.

### 1.2 Gli organismi della Cultura popolare

I dibattiti sulla cultura tra i composti gruppi intellettuali che avevano aderito al socialismo nell'immediato dopoguerra trovarono largo spazio nella stampa di partito dalla terza pagina dell'Avanti! a "Mondo operaio"<sup>23</sup>. I rapporti tra marxismo e cultura popolare, tra lavoro intellettuale e lavoro politico, la natura del realismo furono oggetto di ampie discussioni mentre attorno a "Il Calendario del popolo" di Giulio Trevisani andarono formandosi, soprattutto dopo il 1948, associazioni e strutture per la diffusione della cultura e del libro destinate a svolgere un ruolo significativo almeno fino al 1956. A tali organismi, largamente egemonizzati dal PCI, partecipò comunque anche il Partito socialista attraverso la presenza di alcuni intellettuali militanti: tra questi Paolo Padovani, attivo nell'ambito delle Biblioteche popolari e soprattutto Giovanni Pirelli, presente nella redazione di riviste quali "Lecture per tutti" mensile bibliografico a cura del Centro popolare del Libro o "Incontri oggi" legata alle associazioni studentesche universitarie e organo delle Olimpiadi culturali della Gioventù<sup>24</sup>. L'idea forza che sorregge le numerose iniziative di questo tipo, da subito estese anche al cinema, al teatro e all'arte è di formare un pubblico "democratico" sensibile e partecipe alle istanze di emancipazione sociale del movimento operaio, in grado di fronteggiare se non di contrapporsi a quello della nascente industria culturale di massa. La principale espressione in campo editoriale del movimento fu indubbiamente la Cooperativa del Libro popolare (COLIP), fondata nel 1949 e rilevata dal 1953 dall'editore Feltrinelli che due anni dopo lancerà la fortunata serie tascabile dell'Universale<sup>25</sup>. Gianni Bosio, pur nella reciproca stima e amicizia con Giulio Trevisani, fu sin da subito assai critico nei confronti di tali iniziative (con l'eccezione del "Teatro di massa" di Bruno Sacherl), ritenendole viziate da un eccesso di pedagogismo, da un'idea di "cultura in pillole" per il popolo che invece di favorirne l'autonoma produzione di cultura e perciò l'effettiva emancipazione, rischiava a suo parere di ricadere nel positivismo delle Università popolari dei primi del novecento, criticate duramente a parole ma non superate nei fatti.<sup>26</sup>

---

verrà assicurata una vita dignitosa, resa nobile dal lavoro." p.8; Giuseppe Bannella *Parole ai contadini*, Roma-Milano, Società editrice Avanti!, [s.d., 1945]; Franco Lombardi *Borghesi o proletari? Parole agli intellettuali*, Roma-Milano, Società editrice Avanti!, [s.d., 1945]

<sup>23</sup> Cfr. G.Arfe *Intellettuali e società di massa. I socialisti italiani dal 1945 ad oggi*, Genova, ECIG, 1984

<sup>24</sup> Paolo Padovani è tra i principali animatori del 3° Convegno delle biblioteche degli enti locali e del "Mese delle biblioteche" (dicembre 1953) lanciato, come numerose altre simili iniziative di quegli anni, con parole d'ordine e slogan che ben ne sintetizzano lo spirito e l'ambizione: "Far giungere la cultura dove non è mai arrivata" oppure "Ogni settimana un libro, una biblioteca in ogni casa".

<sup>25</sup> Sui rapporti tra la Cooperativa del Libro Popolare e l'editore Feltrinelli si sofferma Roberta Cesana *Le edizioni letterarie Feltrinelli 1955-1965* in "La fabbrica del libro", XII, 2007 pp.23-29

<sup>26</sup> Cfr. Gianni Bosio *Cultura del popolo come liberazione*, in "Avanti!" 30 aprile 1948. Si tratta di un intervento critico della relazione di Trevisani in occasione dell'incontro nazionale per l'Alleanza della cultura. Già nel 1945, nella

### 1.3 Riprendono le Edizioni Avanti!

La crisi aperta all'interno di "Movimento operaio" e il successivo allontanamento di Gianni Bosio dalla rivista ad opera dell'editore Feltrinelli e del PCI spinsero lo stesso Bosio e il gruppo dei suoi collaboratori a lavorare attivamente per la ripresa di un organico lavoro editoriale all'interno del Partito socialista<sup>27</sup>. I primi risultati furono la produzione di quattro opuscoli apparsi, tra la fine del 1952 e i primi mesi del 1953, ancora sotto la denominazione di Editrice Avanti!, due di questi celebrativi (*Genova 1892.nascita del Partito socialista in Italia* e *Sessant'anni di socialismo a Milano*), uno che raccoglieva alcuni interventi di Pietro Nenni sotto il titolo complessivo di *Legge truffa e Costituzione* ed uno con la corrispondenza di Fernando Santi da New York per l'Avanti! *America 1952.Taccuino di un viaggio negli USA*<sup>28</sup>. Dopo una complessa trattativa con il partito tra la seconda metà del 1952 e la prima del '53, che vide protagonista il responsabile stampa e propaganda Raniero Panzieri, inizialmente propenso a spostare a Roma la sede delle Edizioni per un più diretto controllo politico sulle stesse, il gruppo delle Edizioni Avanti! fu in grado di cominciare la propria attività in una piccola stanza presso la sede milanese dell'Avanti!, in piazza Cavour 2. Il 1 ottobre 1953 il quotidiano socialista dette notizia in terza pagina della "ripresa" di un'attività editoriale di partito, mentre il Comitato editoriale delle Edizioni si dette una prima organizzazione con Luciano Della Mea direttore, Arturo Foresti vice-direttore, Cesare Brunelli all'amministrazione, Eleonora "Nori" Giorgi e Gioia Dallò alla segreteria e al lavoro redazionale con Gianni Bosio ancora impegnato nella vertenza legale con Feltrinelli e che alcuni mesi dopo subentrerà ufficialmente a Luciano Della Mea nella carica di direttore<sup>29</sup>. Compiti del Comitato di redazione erano la preparazione dei programmi editoriali, l'esame dei piani di vendita e di pubblicità, la discussione dei bilanci di previsione e di gestione della casa editrice in collaborazione con la "Commissione di collegamento" nominata dalla Direzione del partito. Il gruppo di redattori subirà negli anni un consistente turn over dimostrando comunque, malgrado un clima interno non sempre facile, una rilevante capacità di lavoro tenendo conto che la casa editrice non uscirà mai dall'ambito di una condizione a metà tra la dimensione professionale o semiprofessionale e quella militante<sup>30</sup>.

### 1.4. La sfida dell'editoria di massa e i rapporti con il partito: organizzazione e struttura societaria

E' proprio una lettera del direttore provvisorio Luciano Della Mea ai segretari e ai responsabili delle sezioni stampa e propaganda delle federazioni del partito ad annunciare la nascita della casa editrice e la sua presenza con un proprio stand alla "Festa dell'Avanti!" di Napoli (9-11 ottobre 1953), a tratteggiare i primi passi organizzativi, i rapporti che si intendevano intrecciare con le strutture territoriali del partito, viste come una risorsa indispensabile per la riuscita dell'iniziativa e insieme l'intenzione esplicita di entrare in concorrenza con le collane economiche presenti sul mercato (Rizzoli, Mondadori, Longanesi oltre alla Universale della già citata COLIP)<sup>31</sup>. Il dialogo con la

---

recensione ad una nuova edizione di *Espiazione socialista* di Guido Mazzali, sono presenti in nuce alcuni accenti di fondo che caratterizzeranno l'intero percorso culturale di Bosio e perciò ben presenti anche nelle Edizioni Avanti! degli anni cinquanta: il socialismo è infatti visto innanzitutto come un "...movimento politico autonomo delle classi lavoratrici italiane, formazione spontanea del e non sul o per il proletariato, uscito dal basso e non disceso dall'alto [...] coscienza che luce in mille coscienze, apporto di più intuizioni, somma di tutte le esperienze e di tutte le aspettative." in *Scritti dal 1942 al 1948. Da "Noi giovani" a "Quarto stato"*, Mantova, Arcari, 1981 p.56

<sup>27</sup> Numerose le ricostruzioni delle vicende legate all'estromissione di Gianni Bosio dalla direzione della rivista, tra queste si segnala G.Arfe *L'esperienza di Movimento operaio*, in *Bosio oggi: rilettura di un'esperienza*, a cura di Cesare Bermani, Mantova, IEDM, 1981 pp.65-94

<sup>28</sup> Gianni Bosio a Luigi Anderlini, 26 marzo 1953 in Fondo Edizioni Avanti!, B. "corrispondenza 1953".

<sup>29</sup> *Riprendono le Edizioni Avanti!*, in "Avanti!", 1 ottobre 1953. "Una piccola stanzetta di pochi metri quadrati ingombra di pacchi, un tavolino e due o tre sedie: questa l'attrezzatura con la quale nel settembre 1953 le Edizioni Avanti! iniziarono la loro attività..." così Franco Pedone in occasione del decennale della casa editrice in "Avanti!", 23 ottobre 1963

<sup>30</sup> Esempiare la lunga lettera di Eleonora "Nori" Giorgi a G.Bosio del 12 marzo 1956 Fondo Bosio-Mantova,b.31 in cui la vita quotidiana della piccola casa editrice è descritta partendo dalle difficoltà nei rapporti umani tra i suoi componenti.

<sup>31</sup> L.Della Mea per il Comitato di redazione ai segretari di federazione del PSI, 30 settembre 1953.

direzione del PSI non fu mai facile, pur godendo Bosio della stima di Nenni: a diffidenze reciproche di ordine politico o temperamentale si accompagnarono ristrettezze economiche che condizionarono non poco lo sviluppo della casa editrice, pure fin da subito attenta ad inserirsi nel mercato editoriale (soprattutto quello del movimento operaio), con un proprio profilo culturale legato alla tradizione socialista ma anche fortemente segnato dalla personalità di Gianni Bosio, sensibile all'emergere di quella che veniva ormai definita "l'editoria di massa" con i problemi, le sfide ma anche le opportunità che essa presentava. I momenti di sconforto, di scontro, di rassegnazione o di orgogliosa difesa del proprio lavoro vissuti dai redattori della casa editrice, ampiamente presenti nella corrispondenza dei fondi archivistici consultati, sono il segno della consapevolezza proprio di questo scarto tra l'ampiezza e l'ambizione dei progetti e la possibilità materiale di realizzarli. Fino al 1957 il bilancio fu di fatto annesso a quello del quotidiano e le forti tensioni con l'amministratore dell'Avanti!, Celso Ghinelli, sfociarono in un vero e proprio caso politico di cui fu investito anche il Nucleo aziendale socialista del giornale<sup>32</sup>. I rapporti con il partito vennero tenuti nei primi due anni soprattutto attraverso Panzieri per la direzione e la sezione stampa e propaganda e con Livio Trentin per l'Ufficio diffusione edizioni. Tali rapporti consentirono, malgrado le difficoltà accennate, di consolidare un lavoro editoriale che alla fine del 1956 poteva annoverare una rete sufficientemente estesa di depositi (circa settanta) presso le federazioni di partito, oltre ai canali di vendita nelle librerie e nelle edicole delle stazioni, all'apertura di tre collane (Il Gallo, l'Attualità, Saggi e documentazioni) per un totale di 54 titoli con una tiratura complessiva di mezzo milione di copie<sup>33</sup>. Le difficoltà finanziarie, la mancanza di capitali furono una vera e propria costante nella vita della casa editrice se si pensa che lo stesso Bosio annovera polemicamente l'assegno di 100.000 lire versato nel 1957 dal gruppo dei senatori socialisti come il "primo riconoscimento concreto al nostro lavoro" proveniente dal PSI.<sup>34</sup> La possibilità di poter usufruire del credito bancario giungendo così ad una reale autonomia dal giornale, sancita anche dal trasferimento in tre locali in via Senato 38, verrà soddisfatta solo alla fine del 1958, con la costituzione delle Edizioni in Società a responsabilità limitata. Il PSI risultava in possesso del 51% delle azioni equivalenti a dodici milioni di lire e il restante delle azioni veniva sottoscritto da singoli militanti e personalità del mondo della cultura socialista e democratica. Nell'estate del 1960 le Edizioni si trasferiscono in una palazzina di due piani in Via Sansovino 13, che al pianterreno ospitava l'Istituto Rodolfo Morandi iniziale sede dei "Quaderni rossi", i cui primi tre numeri vengono editi proprio dalla casa editrice socialista. L'ampliamento del catalogo e dell'organico, che nel 1961 risultava composto da 12 dipendenti e 15 collaboratori esterni, spinge intanto verso la costituzione delle Edizioni in Società per azioni, trasformazione sancita dall'atto costitutivo registrato il 19 gennaio 1962 con presidente Giovanni Pirelli, figura chiave in quegli anni e da sempre assai vicino al gruppo delle Edizioni, e Gianni Bosio consigliere delegato. Nello stesso tempo andava maturando una crisi politica profonda tra gli stessi Pirelli, Bosio e Dallò (che deteneva un'ampia quota di azioni) e la scelta del PSI di partecipazione governativa. Il conflitto sfociò poi nel cambio di denominazione della casa editrice in "Edizioni del Gallo", annunciato ufficialmente il 23 dicembre 1964 e nella conseguente totale autonomia dal PSI<sup>35</sup>. Grazie all'intercessione di Giovanni Pirelli alcuni titoli della casa editrice

---

<sup>32</sup> G.Bosio *Giornale di un organizzatore di cultura*, Milano, Edizioni Avanti!, 1962, p.51. La serietà dei problemi economici in cui si trovava il progetto editoriale, è inoltre confermato dal fatto che Bosio rifiutò la corresponsione di uno stipendio, proposta da Panzieri, per avere maggiori margini di contrattazione con la direzione del partito circa il finanziamento generale delle Edizioni: G.Bosio a R.Panzieri, 29 gennaio 1954 Fondo Edizioni Avanti!, B. "corr.53-54". Nella stessa lettera rimarcava quanto mai difficili fossero i rapporti con Ghinelli: "...dal punto di vista giuridico le Edizioni sono ancora parte integrante del giornale Avanti! di Milano, cosa che G. in ogni occasione ci fa pesare fino al punto da dichiarare che io sono un suo incaricato."

<sup>33</sup> Relazione di Gianni Bosio sull'attività delle Edizioni Avanti!, telex a R.Panzieri [s.d. ma dicembre 1956] in Fondo Edizioni Avanti!, B. "corr.1956-57"

<sup>34</sup> G.Bosio a Maria Vittoria Mezza, 31 maggio 1957 Fondo Edizioni Avanti!, B. "corr.57"

<sup>35</sup> La documentazione relativa alla vicenda è pubblicata nell'ampia appendice a *Bosio oggi: rilettura di un'esperienza* a cura di Cesare Bermanni, Mantova, Provincia di Mantova-Istituto Ernesto De Martino, 1981 pp.228-249

verranno ceduti ad Einaudi e sempre Pirelli si attiverà per sostenere economicamente le Edizioni, soprattutto a partire dal 1958.

## II. LE COLLANE E GLI INDIRIZZI CULTURALI

### 2.1 Una "Selezione" di sinistra? La comunicazione politica tra tradizione e rinnovamento

"Una pubblicazione periodica e monografica, alternata a qualche numero di varietà, impostata tecnicamente sul modello della 'Selezione' americana rappresenterebbe un passo avanti nel processo di rinnovamento della nostra pubblicistica *pamphlettistica*. L'esperimento potrebbe essere tentato sul tronco della nostra collana l'Attualità in via di trasformazione."<sup>36</sup> Così Bosio nel suo *Giornale di un organizzatore di cultura*, alla data 28 giugno 1955, affronta con accenti anticonformisti il tema della necessità del rinnovamento delle forme di comunicazione politica in rapporto alla incipiente "americanizzazione" del costume, della mentalità e infine delle stesse modalità della lettura di quello che veniva definito il "ceto medio occidentale". Ma l'esigenza di riflettere su questo passaggio e sulle sue possibili risposte era nata nel cuore stesso di un'istituzione cardine del movimento operaio: la Camera del lavoro milanese. Qui più volte, nel corso del 1955, ci si era posti il problema di come funzionari, militanti politici o sindacali potessero essere aggiornati su quanto veniva pubblicato. Proprio la collana l'Attualità, che fin dal 1953 ospitava titoli legati in generale all'attività del PSI e che perciò più direttamente dipendeva dal rapporto, non di rado conflittuale, con le strutture del partito (a partire dalla sezione stampa e propaganda) fu in effetti investita da un tentativo di rinnovamento grafico e contenutistico<sup>37</sup>. Il 1956 è l'anno in cui tale tentativo trova la sua principale espressione con le pubblicazioni dedicate a Salvatore Carnevale, sindacalista socialista ucciso dalla mafia, e all'attività di Danilo Dolci in Sicilia, da sempre seguita con simpatia degli organi di stampa socialisti<sup>38</sup>. Obiettivo della rinnovata collana sarebbe stato, secondo il catalogo del 1957, quello di "fornire al pubblico una informazione precisa sui fatti quotidiani della nostra società; proporre linee di spiegazione, motivi di interpretazione non contingenti e univoci, ma politici [...] in brevi, precise, chiare pubblicazioni." In effetti le esigenze più immediate e pressanti di materiali da usare nelle campagne elettorali e per l'attività contingente di partito impedirono l'allargamento tematico e formale auspicato, al punto che l'attenzione per la documentazione di avvenimenti contemporanei andò spostandosi verso la produzione, a partire dal 1962, di "fogli volanti" in due colori. Al primo di questi *Milano, la sera di Cuba*, compilato da G. Finzi e G. Guerreschi riguardante l'uccisione dello studente Giovanni Ardizzone in occasione di una manifestazione a favore di Cuba, seguirono altri dedicati all'Angola, alla resistenza spagnola, greca ecc. Esclusivamente sul terreno dell'informazione su fatti e movimenti di politica internazionale si mosse la collana "I dossier", a cura di Silvia Boba, Chiara Robertazzi e Dante Bellamio con l'uscita di un numero dedicato al Portogallo ed uno sul comunismo cinese a cura della Libreria Terzo Mondo che anticipa di alcuni anni l'attenzione dell'editoria per il maoismo e la sua larghissima fortuna la nuova sinistra italiana.

Ma sempre sul terreno della comunicazione politica, di un suo rinnovamento nel solco di una tradizione che veniva considerata ancora fertile, si inseriscono ad esempio i titoli relativi al disegno politico. Ecco quindi la riproposizione dell'opera di Scalarini, quella di Galantara, ma anche l'elaborazione di pannelli per mostre celebrative del partito o dell'Avanti! che si valsero della

---

<sup>36</sup> G. Bosio *Giornale di un organizzatore*, cit., p.9

<sup>37</sup> Sotto la guida di Raniero Panzieri la sezione stampa e propaganda aveva tentato, tra il 1953 e il '54, anche la strada della produzione di "filmine" propagandistiche, una delle quali peraltro riguardò anche il primo volume delle Edizioni *Il Maggiore è un rosso*. In Fondo Direzione PSI, Serie Sezione stampa e propaganda, b.31

<sup>38</sup> *Il grano rosso: vita e morte di Salvatore Carnevale*, a cura di Renato Carli Ballala e G. Narzisi, Milano, Edizioni Avanti!, 1956; F. Grasso *A Montelepre hanno piantato una croce. Danilo Dolci missionario civile nella zona della mafia e del banditismo*, Milano, Edizioni Avanti!, 1956 rispettivamente numeri 8 e 12 della collana.

collaborazione di Albe Steiner o ancora le cartelle “I proletari” con riproduzioni di personaggi ed episodi della storia del movimento operaio.<sup>39</sup>

Anche la riproposizione di “lunari”, dal 1956 al 1961, si inserisce nel solco dell’attenzione per la propaganda elementare socialista, che portò Bosio a progettare una mai realizzata collana dedicata proprio ad alcuni “classici” dell’editoria popolare socialista.<sup>40</sup>

## 2.2 *Il Socialismo: storia, organizzazione e ideologia*

Il progetto di una “Storia del movimento operaio (popolare, monografica, illustrata)” fu tra i primi obiettivi della casa editrice al momento della sua ripresa: l’idea di fondo era quella di divulgare i risultati che la ricerca specialistica, a partire dall’esperienza di “Movimento operaio”, aveva raggiunto nell’ambito della storiografia marxista<sup>41</sup>. Il volume del 1954 su *I fasci siciliani* scritto da Aldo Romano (con lo pseudonimo di Renato Marsilio), curatore per le stesse Edizioni Avanti! di sette volumi di scritti di Carlo Pisacane usciti tra il 1957 e il ’63, il primo della progettata collana non avrà però un seguito immediato data l’esigenza di rafforzare “Il Gallo”, come collana trainante della casa editrice anche dal punto di vista commerciale, esigenza che si tradusse fino al 1957 in una netta prevalenza proprio della collana omnibus. La “Storia del movimento operaio (popolare, monografica, illustrata)” verrà comunque ripresa, grazie al sostegno della Fondazione Dallò, nel 1958 con lo studio di P.C.Masini sugli internazionalisti e la Banda del Matese secondo un piano che avrebbe dovuto prevedere una trentina di titoli ruotanti intorno alla valorizzazione piena della storia del movimento operaio precedente al 1921. I titoli ospitati in collane come “Biblioteca socialista” e “Saggi e documentazioni” (poi denominata “Sotto le bandiere del marxismo”) connotano e rafforzano un indirizzo storiografico autonomistico e insieme rigidamente classista, come ha più volte sottolineato Gaetano Arfè spesso in più o meno esplicita polemica con la storiografia legata al PCI. Proprio un volume di Arfè *Storia dell’Avanti!* aprì nel 1956 “Biblioteca socialista”, diretta da Lelio Basso, che si distingue per un carattere più specialistico con la raccolta di scritti e documenti quali le *Autodifese di militanti operai e democratici italiani davanti ai tribunali* raccolte da Stefano Merli o i volumi dedicati ai congressi del PSI a cura di Franco Pedone, mentre un tentativo di riprendere la tradizione degli almanacchi, l’ultimo dei quali era uscito nel 1946, portò all’uscita di tre volumi (1960, 1961 e 1962) ricchi di informazioni e indirizzi relativi alle istituzioni sindacali e politiche del movimento operaio e di rassegne sui principali temi nazionali e internazionali caratterizzanti l’anno di riferimento. Nella collana “Saggi e documentazioni” appaiono invece testi di carattere più propriamente teorico e ideologico: è il caso degli *Scritti italiani* di Marx ed Engels curati da Bosio stesso, in origine una sezione della sua tesi di laurea, ma anche pubblicazioni decisamente anticonformiste quali gli inediti per l’Italia *Scritti scelti* di Rosa Luxemburg a cura di Luciano Amodio (successivamente acquistati da Einaudi) o *La libertà comunista* di Galvano Della Volpe, ma è presente anche la memorialistica con *Spagna* di Nenni o *Da Garibaldi al socialismo* di Luigi Musini a cura di Gianni Bosio.

## 2.3 *La sfida del neocapitalismo*

La ripresa dell’attenzione per il mondo della fabbrica e più in generale per le trasformazioni sociali indotte dallo sviluppo produttivo, oltre al tentativo di rispondere alla fortiniana “catena dei perché” aperta dagli eventi del 1956, sono alla base della nascita di una collana come “La condizione operaia”. La collaborazione di giovani studiosi quali Aris Accornero e Idomeneo Barbadoro consente alle Edizioni di mettere in cantiere una collana, aperta nel 1959 con un volume a cura dello

---

<sup>39</sup> Già “Il gallo” aveva ospitato nel 1954 *Il Ciarlatano* di Arturo Frizzi, nuova edizione di un piccolo classico della propaganda popolare socialista di inizio secolo, suscitando reazioni contrastanti (il più delle volte negative) nello stesso ambiente intellettuale socialista.

<sup>40</sup> Appunto ms. di Bosio dal titolo “Libro per B.S.” [Biblioteca socialista], s. d. ma post 1961, in Fondo Bosio-Mantova, b.30, f. “Idee future”.

<sup>41</sup> Ne fa riferimento anche il direttore provvisorio Luciano Della Mea nella già citata lettera alle federazioni del 30 settembre 1953.

stesso Accornero *Fiat confino. Storia della OSR* da subito attenta a legare i temi più propriamente storici alla necessità di inchieste riguardanti le condizioni di lavoro e di vita nelle fabbriche, ma anche a indagini su problemi, aspettative e inquietudini che attraversavano le sezioni dei partiti del movimento operaio. Ecco quindi titoli decisamente inconsueti nel panorama editoriale dell'epoca dedicati alla *Vita di base* di Oscar Maggiolini e Giorgio Manunza o alla *Sezione Serrati* di Libero Traversa, attenti a dare una rappresentazione realistica e non agiografica delle organizzazioni territoriali di PSI e PCI in quartieri della periferia milanese sottoposti alle intense trasformazioni urbanistiche e sociali dei primi anni sessanta. E' insomma l'altra faccia del *Miracolo all'italiana* messo sotto la lente d'ingrandimento da Giorgio Bocca, all'epoca brillante giornalista de "Il giorno", mentre le inchieste di Cantieri sugli immigrati a Torino e gli studi di Daneo sull'agricoltura e lo sviluppo capitalistico nel decennio 1951-61 arricchiscono gli strumenti conoscitivi forniti dalla collana sulle contraddizioni sociali innescate dal processo di intensa industrializzazione vissuto in quegli anni dal nostro paese. Ancora nel settembre 1961 esce, per i tipi delle Edizioni Avanti!, il primo numero de "I quaderni rossi" di Raniero Panzieri, ormai fuori dal PSI, che collaborerà con la casa editrice curando i primi tre numeri della rivista, prima del passaggio della stessa alla Nuova Italia. Il rapporto stretto e inscindibile tra lavoro e cultura, secondo la concezione di Bosio, traspare nel suo *Giornale di un organizzatore di cultura* e ne *I quaderni di Piadena* a cura di Giuseppe Morandi e Mario Lodi, usciti entrambi nel 1962. Proprio Mario Lodi, tra i più attivi collaboratori della casa editrice dal 1960, aveva tratto spunti ed esperienze dall'attività presso la Biblioteca popolare di Piadena per la collana "Universale ragazzi" che ospitò sei titoli tra il 1961 e il '62, tutti all'insegna di una pedagogia antiautoritaria che intendeva proporsi come strumento di radicale rinnovamento didattico anche rispetto alla scuola attiva<sup>42</sup>.

#### 2.4 Cultura popolare e canto sociale

Roberto Leydi e Alberto Mario Cirese contribuirono fin dalla metà degli anni cinquanta ad arricchire il catalogo delle Edizioni grazie alle loro competenze specialistiche in campo rispettivamente musicale e antropologico. Le ricerche di Leydi avevano già portato alla pubblicazione, nel 1954, di *Ascolta Mister Bilbo!* raccolta di canti di protesta americani curata insieme a Tullio Kezich e uscita nella collana omnibus de "Il gallo". L'interesse per il canto sociale avrà una continuità ben oltre il carattere, per l'Italia assolutamente pionieristico, della raccolta citata. Essa sarà anzi alla base per una ricerca simile in ambito italiano, ricerca che segnerà profondamente non solo la produzione editoriale ma addirittura l'identità stessa delle Edizioni Avanti!, almeno a partire dal 1960 con l'uscita de *I canti della resistenza italiana* a cura di T. Romano e G. Solza. Questa raccolta esce per la collana "Mondo popolare" animata e diretta proprio da Roberto Leydi che nel 1958, in collaborazione con la moglie Renata Mezzanotte l'aveva inaugurata con *Marionette e burattini* volume inizialmente concepito come strena ("Il gallo grande") e a cui seguiranno, *La piazza. Spettacoli popolari italiani* di A. Bragaglia ed altri sempre sotto la supervisione di Leydi tra cui una storia del circo italiano di A. Cervellati riccamente illustrata. Ma il lavoro di Leydi sarà tra i contributi più significativi anche e soprattutto per la messa a punto dell'attività de "Il Nuovo Canzoniere Italiano" fino alla nascita dell'Istituto Ernesto De Martino nel 1965<sup>43</sup>.

L'incontro tra Bosio e Alberto Mario Cirese avviene invece sul terreno dell'interesse per le tradizioni popolari e gli studi demologici in Italia. Le Edizioni Avanti! editarono il terzo anno della

---

<sup>42</sup> La riunione di redazione del 5 gennaio 1961 approvò il lancio della collana di libri per ragazzi, a partire dalla disponibilità di due titoli: *Cipi* di Mario Lodi e *L'amuleto meraviglioso* di Luigi De Silva, già apparso a puntate all'interno del quotidiano di partito. Nel 1954 le Edizioni avevano peraltro già ospitato ne "Il Gallo" *Giovannino e Pulcerosa* di Giovanni Pirelli, titolo di narrativa per l'infanzia destinato a restare però isolato, malgrado l'interesse della pubblicazione successivamente tradotta in URSS.

<sup>43</sup> R. Leydi *Le ricerche sul canto sociale*, in *Bosio oggi*, cit., pp.135-144. Lo stesso Leydi ha ricostruito il proprio rapporto con Bosio e la casa editrice attraverso una sua testimonianza pubblicata, a cura di C. Bermani, con il titolo *La preistoria del Nuovo Canzoniere Italiano: un colloquio con Roberto Leydi* in "Il De Martino", n.14 (2003) pp.119-142. Si tratta della trascrizione di una parte della testimonianza registrata da Bermani il 14-15 settembre 1974.

rivista trimestrale “La Lapa. Argomenti di storia e letteratura popolare”, fondata da Eugenio Cirese e diretta da Alberto Mario Cirese con l’intenzione dichiarata di far uscire anche questi studi, come quelli sul movimento operaio, dall’ambito strettamente specialistico: Bosio si attivò per trovare argomenti e collaboratori per la rivista, di cui uscirono due numeri nel corso del 1955, e per una veste grafica e tipografica adeguata ad una sua più ampia diffusione.<sup>44</sup> Ma anche qui l’interesse per lo studio del folklore, nella particolare angolatura di Ernesto de Martino e Cirese, travalicò presto la dimensione strettamente editoriale per diventare uno dei temi portanti dell’intera attività di Gianni Bosio e della casa editrice.<sup>45</sup>

### III. IL CATALOGO

Un progetto per la realizzazione di un catalogo generale delle Edizioni Avanti! (1911-1965) fu elaborato e iniziato nel giugno 1965, due anni dopo ne fu annunciata l’uscita ma il lavoro non fu terminato per le difficoltà economiche della casa editrice, particolarmente gravi nel biennio 1967-68, al punto che di fatto la produzione editoriale si interruppe mentre ebbe un forte impulso quella dei dischi e dei ciclostilati, ovviamente a tiratura limitata<sup>46</sup>. Il catalogo dovrebbe riguardare gli anni in cui i volumi uscirono con la denominazione “Edizioni Avanti!” e perciò dal 1953 al 1964 e dovrebbe essere composto da: indice per autori, traduttori e curatori; indice cronologico dei titoli con breve regesto; indice cronistorico delle collane; repertorio biografico degli autori, traduttori e curatori. Il reperimento dei cataloghi della casa editrice per gli anni 1957, 1960, 1962 e 1967 consente di operare con strumenti indispensabili ma che andranno ovviamente verificati controllando i dati bibliografici dei volumi, la cui collezione completa è conservata presso l’Istituto Ernesto De Martino.

Paolo Mencarelli

---

<sup>44</sup> Ampi riferimenti alla intenzione di rilevare la rivista “La Lapa” sono presenti nella già citata lettera di G. Bosio a R. Panziera del 29 gennaio 1954, Fondo Edizioni Avanti!, B. “corrispondenza 1954”. Sui rapporti tra Gianni Bosio e Alberto Mario Cirese si sofferma Antonio Fanelli *Alberto Mario Cirese a Rieti: l’esperienza politica e la rivista “La Lapa” (1953-1955)*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Firenze, Rel. Prof. Maria Casalini, a.a. 2004-2005

<sup>45</sup> Cfr. G. Bosio *Iniziativa e correnti negli studi di storia del movimento operaio*, in *L’intellettuale rovesciato.*, Milano, Jaca Book, 1998 pp. 26-28

<sup>46</sup> Fondo Bosio-IEDM, B/64

